



PATRIZIA GABELLINI

---

## Una scommessa A wager

**U***rbanistica* restituisce i contenuti e le riflessioni del convegno di UrbanPromo 2016 'Un nuovo ciclo della pianificazione urbanistica tra tattica e strategia' attraverso una selezione dei numerosi contributi pervenuti. Questo numero speciale della rivista si articola in tre differenti sezioni tematiche che identificano altrettante interpretazioni: la dimensione tattica come approccio a sostegno della riqualificazione della città e del territorio (Sezione A); nuove forme di azione strategica per la conservazione, progettazione e valorizzazione dei paesaggi e dei territori fragili (Sezione B); la definizione di priorità strutturali per garantire adeguate condizioni di resilienza alle città (Sezione C).

Merita discutere l'ipotesi che tattica e strategia non siano più due opposti modi di affrontare la questione urbana. Non è utile assumere l'accezione militare per cui le differenze tra tattica e strategia sono solo di tipo funzionale, per cui la tattica consiste nell'individuare di volta in volta le modalità atte a raggiungere lo scopo individuato dalla strategia. D'altra parte vi sono segnali che non consentono di assumere *tout-court* l'opposizione indicata da de Certeau secondo il quale gran parte dei modi di fare quotidiani, le pratiche 'deboli' che si sviluppano di mossa in mossa, non hanno la possibilità di darsi un progetto complessivo (de Certeau 1980).

Oltre 20 anni fa gli urbanisti si sono interrogati sulla strategia, quando la necessità di rilanciare le città ha preso la forma dei piani strategici (Curti 1996), constatando il nodo del rapporto *top-down* e *bottom-up*. Esperienze e valutazioni hanno mostrato che una pianificazione strategica, esclusivamente orientata all'efficacia delle *performances* e basata su accordi tra selezionati *stakeholders*, non riesce a fronteggiare l'incertezza e la diversità delle visioni sul futuro della città, che è necessario includere percorsi di co-produzione e le progettualità esistenti, contemplare le retroazioni e la ridefinizione della strategia in un processo di apprendimento continuo. Da alcuni anni si è battezzato come *tactical urbanism* un insieme di pratiche, assai diverse per oggetto, obiettivo, azione, luogo, attori, emerse dal basso per rispondere a esigenze insoddisfatte di abitabilità dello spazio urbano, pratiche spontanee, più o meno esplicitamente antagoniste rispetto alle forme istituzionalizzate di intervento sul territorio, i cui tratti comuni sono: rapidità (*hic et nunc*),

**U***rbanistica* illustrates the contents and highlights of UrbanPromo 2016 conference entitled 'A new cycle of urban planning between tactic and strategy' through a selection of several contributions received. This special issue of the journal is divided in three different thematic sections, that as many interpretations: the tactical dimension as an effective approach to urban and territorial regeneration (Section A); the emerging of new forms of strategy for conservation, design and enhancement of landscapes and fragile territories (Section B); finally the definition of new priorities to ensure adequate resilience performances to cities (Section C).

It is worth discussing the theory that tactics and strategies are no longer two opposite ways of addressing the matter of urban areas. It is not useful to adopt the military meaning, in which the difference between tactics and strategy is only functional and *tactics* occasionally consist in identifying the appropriate means of achieving the scope identified by the strategy. On the other hand, there are signs that preclude the adoption of the simple opposition indicated by de Certeau, according to whom most ways of carrying out daily activities - the 'weak' practices developed between each move - have no possibility of developing into an overall project (de Certeau 1980).

More than twenty years ago, urban planners concentrated on strategy when the need to revamp the city took the form of strategic plans (Curti 1996), verifying the node between the top-down and bottom-up relationships. Experience and assessments have shown that strategic planning, exclusively oriented at the effectiveness of performance and based on agreement among selected stakeholders cannot address the uncertainty and diversity of visions about the future of the city. It is necessary, however, when including co-production and existing planning abilities, contemplating feedback and redefining the strategy in a process of continuous learning. For some years, this has been termed 'tactical urbanism': a set of practices that are rather varied according to object, objective, action, place and actors. These practices emerge from below to respond to unsatisfied needs regarding the inhabitability of the urban space. Spontaneous practices are more or less explicitly antagonistic, with respect to the forms of intervention institutionalised in the territory;

scarsità di mezzi, mobilitazione di gruppi, temporaneità. La loro diffusione da un lato, la grande crisi dall'altro, hanno sollecitato attenzione e riflessione, in particolare circa il rapporto che tutto ciò può avere con il piano, sempre più declinato come 'strategico'.

Allo scopo di rendere evidente lo spazio di lavoro che si è aperto, indicherò in maniera assai sintetica (potendomi appoggiare sui casi trattati dai diversi contributi) alcune differenze tra tattica e strategia nei modi di affrontare la questione urbana.

Dal lato della tattica si trovano *clusters* innovativi e co-creazione: al centro la capacità di sviluppare un'economia locale riferita al capitale territoriale, condivisa, agganciabile a una prospettiva resiliente. Dal lato della strategia un'economia della conoscenza che parte dall'innovazione e dalla tecnologia, da infrastrutture *hard* che creano e si avvalgono delle differenze territoriali per competere. Al limite, utopia comunitaria *vs* neoliberalismo, locale *vs* globale, ovvero opposizione tra valori di fondo legati a visioni del mondo.

La tattica investe le aree deboli, i relitti dello *shrinkage*; propone il riuso nella forma dell'immediatezza e della temporaneità, la diffusione/distribuzione non preordinata degli interventi negli spazi che si possono occupare, con possibilità di applicarsi ad ambiti marginali rispetto alla città, 'aree interne' dove può darsi l'opportunità di costruire comunità nuove agganciando spezzoni di comunità storiche ancora presenti. La strategia punta sulle aree metropolitane e le città più grandi nelle quali si concentrano le risorse e si possono realizzare economie di scala, attirare talenti e investimenti dall'esterno. Se dal lato della tattica si trovano la molteplicità dei soggetti, le uguali opportunità, la coesione sociale con la volontà di includere, anche gli stranieri, dal lato della strategia si trovano i soggetti influenti in quanto portatori di interessi strutturati e di relazioni altrettanto strutturate con le istituzioni, in grado di sostenere la competitività fuori dall'ambito locale. Il rapporto con il tempo costituisce una differenza da sempre riconosciuta come costitutiva: il tempo breve, il presente della tattica si oppone al tempo medio-lungo, al futuro che connota la strategia.

E' piuttosto evidente che il pendolo oggi sta dalla parte della tattica, complice la crisi sistemica che caratterizza il nostro tempo. Lo *short-termism*, che investe anche il campo accademico e politico, minaccia la possibilità di incidere sui profondi cambiamenti della 'terza rivoluzione urbana' (Asher 2005). La difficoltà di tenere insieme tattica e strategia in parte ha cambiato e sta cambiando il nostro lavoro, ma in gran parte dovrà cambiarlo per evitare una inconcludente opposizione. Interpreto così la ricerca di relazioni concettuali e fattuali sollecitata da questo numero di *Urbanistica*.

Qualcosa si muove nel campo delle procedure e degli strumenti urbanistici. Alcune azioni tattiche (le più comuni) vengono promosse a mo' di *start up*, per sottoporre a prova luoghi e soggetti onde conoscere meglio e valutare possibili effetti negativi, da evitare, e positivi da consolidare con soluzioni durevoli. Questo soprattutto con riferimento allo spazio pubblico. La mobilitazione/implementazione del capitale sociale trova prime risposte nelle forme di sussidiarietà. Si stanno facendo tentativi di inclusione degli usi temporanei nella regolamentazione urbanistico-edilizia. Anche la legislazione regionale sta confrontandosi con l'incertezza, proponendo la modifica dell'impalcato dei piani e un'attenta ridefinizione degli accordi e del sistema degli standard.

common threads include rapidity (*hic et nunc*), scarcity of means, mobilisation of groups and temporariness. Their spread on the one hand and the great economic crisis on the other, have called for attention and reflection, in particular regarding the relationship that all of this can have on the plan, which is increasingly defined as 'strategic'.

With the scope to exhibit the area of work that has opened, I will roughly outline (with the support of cases dealt with by the different contributions) some differences between tactics and strategy in the means of addressing the issue of urban areas. With regard to tactics, innovative clusters and co-creation can be found. At the centre lies the capacity to develop a local economy referring to the shared territorial capital, which is tied to a perspective of resilience. With regard to strategy, we find an economy of knowledge that begins with innovation, technology and hard infrastructures that create and use territorial differences in order to compete. One can say communal utopias *vs* neoliberalism, local *vs* global, i.e. the opposition between basic values tied to visions of the world. Tactics affect weak areas, the remains of shrinkage. It proposes reuse in the form of immediacy and temporariness, the non-premeditated spread/distribution of interventions into spaces that can be occupied, with the possibility of their application to marginal areas of the city and 'internal areas', where there may be an opportunity to build new communities by tying together parts of the still-existing historical communities. The strategy is directed at metropolitan areas and the largest cities, where resources are concentrated, scaled economies can be created and talents and investments can be attracted from outside. While many subjects, equal opportunities and social cohesion with a willingness to also include foreigners is found on the side of tactics, on the side of strategy one finds influential subjects who hold structured interests and likewise structured relationships with institutions and who are capable of supporting competitiveness outside the local area. The relationship with time constitutes a difference that is always recognised as fundamental: the short term, the 'present' of tactics counters the medium to long term, the 'future' that denotes the strategy.

It is rather evident that complicit in the systemic crisis that characterises our time, the pendulum today is swinging toward tactics. The short-term mindset that also affects the academic and political fields threatens the possibility of having an effect on the profound changes of the 'third urban revolution' (Asher 2005). The difficulty of holding tactics and strategy together has in part changed and is changing our work, but it should change it in large part to avoid inconclusive opposition. This is the interpretation of the search for conceptual and factual relationships solicited by this issue of *Urbanistica*.

Something is moving in the field of procedures and urban-planning tools. Several tactical actions (the most common) are promoted by way of startups to test places and subjects in order to better understand and evaluate the possible negative effects to avoid and the positive effects to consolidate with long-lasting solutions. This pertains, above all to the public space. The mobilization/implementation of social capital finds an initial response in the forms of subsidiarity. Attempts are also being made to include temporary uses in urban planning/building regulations. As well, regional legislation is addressing uncertainty, modifying the platform of plans and carefully redefining the agreements and system of standards.



BERGAMO, ALBINO (FOTOGRAFIA DI FRANCESCO SECCHI) /  
BERGAMO, ALBINO (PHOTOGRAPH BY FRANCESCO SECCHI) ↑

IN APERTURA A P. 4: STOCCOLMA, KVARNHOLMEN (FOTOGRAFIA DI  
FRANCESCO SECCHI) / OPENING FIGURE, ON P. 4: STOCKHOLM, KVARNHOLMEN  
(PHOTOGRAPH BY FRANCESCO SECCHI) <<

## References

Asher F. (2005), *I nuovi principi dell'urbanistica*, Tullio Pironti Editore, Naples.

de Certeau M. (1980), *L'invention du quotidien. (I) Arts de faire*, Union générale d'éditions, Paris.

Curti F. (1996), eds., "Pianificazione strategica in ambiente urbano", *Urbanistica* no. 106, p. 73-115.

A P. 14: MILANO, MARE CULTURALE URBANO – CASCINA TORRETTE  
(FOTOGRAFIA DI FRANCESCO SECCHI) / ON P. 14: MILAN,  
MARE CULTURALE URBANO – CASCINA TORRETTE  
(PHOTOGRAPH BY FRANCESCO SECCHI) >>

A P. 66: VAL DI SCALVE (BG), LA DIGA DEL GLENO (FOTOGRAFIA DI  
FRANCESCO SECCHI) / ON P. 66: VAL DI SCALVE (BG), GLENO DAM  
(PHOTOGRAPH BY FRANCESCO SECCHI)

A P. 114: STOCCOLMA, SLUSSEN (FOTOGRAFIA DI FRANCESCO SECCHI) /  
ON P. 114: STOCKHOLM, SLUSSEN (PHOTOGRAPH BY FRANCESCO SECCHI)